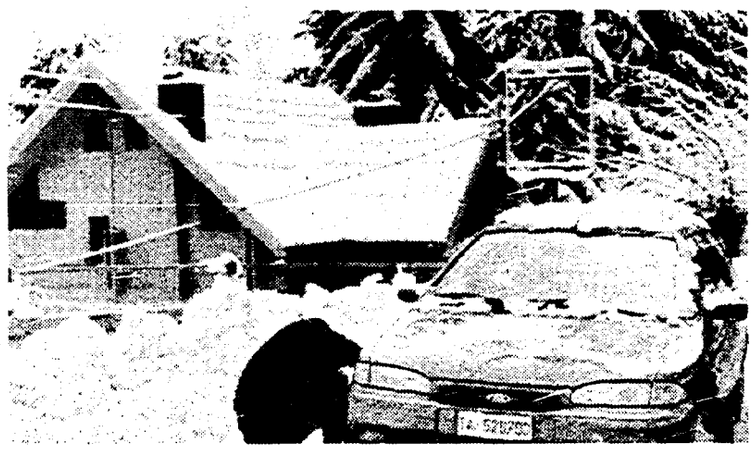
Un uomo e un ragazzo annegati nel Casertano e a Palermo
Neve e tempeste di vento su gran parte del Mezzogiorno,
in Sicilia bloccati tutti i collegamenti con le isole minori
Ma i turisti non si arrendono: a Natale 7 milioni in vacanza



Abbondante neve in Calabria: la foto è stata scattata sull'altipiano della Sila in provincia di Cosenza. Sotto la Senna a Parigi che ha invaso le banchine

Maltempo, al Sud è emergenza

Fiumi in piena e mareggiate fanno altre due vittime

Un uomo annegato in un canale in piena nel Casertano, un ragazzo trascinato in mare e ucciso da un'ondata a Palermo. *Il maltempo di questi giorni* – ancora preoccupante nel Mezzogiorno – ha fatto altre due vittime. Le previsioni non sono buone: dopo una breve pausa, pioggia e neve riprenderanno a cadere. Il cattivo tempo non ferma però i turisti: a Natale sono andati in vacanza 7 milioni di italiani.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sole al Nord e al Centro, ancora neve, pioggia e vento al Sud. Mentre nelle regioni settentrionali la situazione si va rapidamente normalizzando – qualche problema si è avuto ancora a Venezia, dove un'acqua alta fortunatamente non eccezionale ha ricoperto *l'intera piazza San Marco* e alcune calli vicine –, nel Mezzogiorno in molte zone è ancora emergenza. E altre due persone, in Campania e in Sicilia, hanno perso la vita proprio a causa del maltempo.

La prima vittima si è avuta a Grazzanise, in provincia di Caserta, dove un uomo finito con la sua auto in un canale in piena è rimasto intrappolato nell'abitacolo ed è annegato. Il corpo è stato recuperato solo dopo qualche tempo dai vigili del fuoco, accorsi in forze in tutta la regione e in Basilicata – nel complesso sono ottocento gli uomini impegnati – per soccorrere le decine di persone rimaste isolate a causa dello straripamento di tutti i principali fiumi, dal Sele (diciannove le persone tratte in salvo) al Volturno e al Sarno, che hanno allagato campi, ucciso animali e provocato numerosi crolli di muri e di edifici pericolanti.

A Palermo ha perso la vita uno studente di 19 anni, Ettore Prestana, che insieme ad alcuni altri ragazzi era andato a osservare la violentissima mareggiatatra Sferracavallo e Isola delle Femmine. In un attimo lo spettacolo si è trasformato in tragedia: Prestana e un suo amico, Nicola Giarratana, di 21 anni, sono stati raggiunti da un'ondata e trascinati in mare. Giarratana è riuscito ad afferrarsi agli scogli ed è stato tratto in salvo: ricoverato all'ospedale Cervello, ne avrà per alcuni giorni per un forte stato di *shock*. Per Prestana, invece, non c'è stato nulla da fare. Malgrado l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco, chiamati dagli altri ragazzi che avevano assistito impotenti alla tragedia, ci sono volute tre ore per trovare e recuperare il corpo del giovane, che è stato trovato incastrato tra gli scogli a oltre 300 metri dal punto in cui era caduto in acqua.

La situazione resta precaria in tutta la Sicilia: nevica abbondantemente sull'Etna e sulle altre cime. Neve anche a Enna, dove la temperatura è bruscamente scesa di alcuni gradi sotto lo zero. Nel resto dell'isola vento e piogge battenti creano non poche difficoltà, mentre il mare forza 8 spinto da raffiche di libeccio che arrivano a 140 chilometri orari continua a impedire i collegamenti marittimi con tutte le isole minori. Difficile la situazione anche in alcune zone della Puglia, in particolare nella *Selva di Fasano, in provincia* di Brindisi, e sul Gargano, in provincia di Foggia. Sempre nel Foggiano lo straripamento del fiume Ofanto nei pressi di Cerignola ha messo in pericolo la vita di tre persone che sono state salvate dai vigili del fuoco.

Le previsioni del tempo per i prossimi giorni non sono particolarmente consolanti. Anche se tra oggi e giovedì il cielo dovrebbe tornare quasi sereno più o meno dappertutto – per oggi sono però previsti residui annuvolamenti e precipitazioni sul medio e basso Adriatico –, la fine dell'anno dovrebbe portare un nuovo peggioramento a partire da Nord, con nuove piogge e ancora neve nei primi giorni del '94. Previsioni che si prestano a una duplice lettura: da un lato la preoccupazione di quanti temono nuovi straripamenti, crolli, frane e valanghe, e dall'altro la soddisfazione di chi ha deciso di festeggiare il Capodanno in montagna.

Se mezza Italia sta cominciando a fare i conti dei danni subiti, del resto, nelle stazioni sciistiche soprattutto delle Alpi albergatori e ristoratori fanno i conti degli incassi che in questi giorni consentiranno di raddrizzare, almeno in parte, i disastrosi bilanci di un anno che – dice il presidente della Fiavet, Battista Foderaro – per il resto «è tutto da dimenticare, il peggiore da quando il turismo da fenomeno di *élite* si è trasformato in fenomeno di massa». In molte località, da Cortina d'Ampezzo (dove da oltre dieci anni non nevicava a Natale) a Livigno, dal Tonale a Madonna di Campiglio è il tutto esaurito. E sono milioni – almeno sette secondo le prime stime – gli italiani che a Natale hanno sfidato il maltempo e i pericoli di strade innevate e rese infide dal ghiaccio per concedersi almeno una piccola vacanza. Ben otto milioni – grazie anche a consistenti arrivi di turisti stranieri – sono state poi le auto transitate sulla rete autostradale italiana tra il 23 e il 26 dicembre. Più o meno quante si metteranno in movimento per Capodanno. A tutti vale la pena di ricordare che il gelo e il cattivo tempo sono pessimi compagni di viaggio, e che occorre raddoppiare la prudenza, ridurre la velocità, avere sempre a bordo le catene e, soprattutto, non mettersi al volante dopo aver brindato all'anno nuovo.

La tragedia sulle Alpi francesi
In Europa 11 morti per il maltempo

Tre turisti italiani sepolti vivi da una slavina

Tre italiani sono stati travolti da una slavina sulle Alpi francesi. Si allunga l'elenco delle vittime del maltempo in Europa. Nell'ultima settimana i morti sarebbero stati almeno 11. Un freddo gelido attanaglia gli Stati Uniti, dove ieri è stata registrata le temperatura record di 45 gradi sotto zero. Il tifone Nell fa strage nelle Filippine: 24 morti, 16 dispersi e 110.000 senza tetto.

NOSTRO SERVIZIO

La gita di un giorno è diventata tragedia. Una slavina ha travolto tre italiani nei pressi di Briancon, sulle Alpi francesi. Guido Tabasso, Franco *Boda e Sandro Armando sono* stati sommersi dalla neve mentre tentavano di raggiungere il Col du Grand Peygu. Giorgio Casalegno, l'unico superstite, è riuscito a salvarsi solo perché precedeva di qualche passo il gruppo di amici. Le autorità francesi avevano già lanciato l'allarme contro il pericolo di valanghe sulle Alpi e sui Pirenei, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

La tragedia di Briancon allunga l'elenco di vittime dell'ondata di maltempo che ha investito l'Europa. Dopo un fine settimana sotto una pioggia torrenziale, si cominciano ora a tirare le somme del disastro: i morti sarebbero almeno undici, oltre ai tre alpinisti italiani, i danni incalcolabili.

In Germania, le città maggiormente colpite dalle inondazioni stanno lentamente tornando alla normalità. Si parla di danni per un miliardo di marchi, circa 1.000 miliardi di lire. Interi quartieri di Bonn, *Coblenza e Colonia sono* ancora invasi dal fango. Il ministro per l'ambiente Klaus Toepfer ha annunciato il prossimo varo di una normativa sulla tutela dei suoli, da lungo tempo annunciata e mai andata in porto.

In Francia risultano ancora dispersidue poliziotti e un pescatore.Nel corso della notte una valanga ha travolto alcuni chalet, due automobili e qualche palo della luce nella zona di Chamonix. A nord i fiumi hanno raggiunto il limite di guardia e stanno per superare il livello record degli anni '20. Più di 1.000 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case e si teme che ben presto gli effetti delle piogge torrenziali si facciano sentire anche nella zona di Parigi. Nella capitale sono stati chiusi parecchi sottopassaggi e camminamenti lungo la Senna. Anche nel sud-est del paese i fiumi hanno toccato il limite di guardia e la gente ha dovuto lasciare le proprie case. Lungo la costa del Mediterraneo i forti venti rendono estremamente rischiosa la navigazione. Il traffico ferroviario fra la Francia e il Belgio è sempre interrotto e numerose autostrade sono allagate.

In Spagna le regioni mediterraneee e settentrionali sono state battute per tre giorni da pioggia, neve e vento. Quattro persone hanno perso la vita, altre due risultano disperse. Ora la situazione sta lentamente migliorando, ma vi sono ancora interruzioni nel traffico stradale e 70 persone sono bloccate nella stazione sciistica di Huesca. In Ucraina cinque persone sono morte nelle inondazioni che hanno colpito la zona dei Carpazi.

L'alito gelido dell'Artico ha chiuso in casa anche l'America. *Il freddo ha fatto precipitare* le temperature a minimi storici. La cittadina di Tower, nel Minnesota, ha registrato ieri 45 gradi sotto allo zero. Nell'Ohio è stato proclamato lo stato di emergenza a causa della neve. *Persino la Florida, tradizionalmente* baciata dal sole, ha dovuto accontentarsi di un rigido meno due. Nel Maine settentrionale il freddo polare ha creato giganteschi ingorghi sulle autostrade, congelando il gasolio dei camion. A Syracuse, nello stato di New York, il vento gelido ha spinto fuori pista un aereo in fase di decollo, fortunatamente senza danni per i passeggeri.

Nelle Filippine il tifone Nell ha provocato 24 morti e 16 dispersi. Oltre 110.000 persone sono rimaste senza casa. Assai meno generosi erano stati i due cicloni che hanno colpito la regione nel mese di dicembre. I tifoni Lola e Manny avevano provocato la morte di 320 persone. Nell è il trentaduesimo ciclone che si abbatte nella zona dall'inizio del '93.

Il decesso della vittima, tossicodipendente e malato di Aids, causato da lesioni interne

Torino, due agenti accusati di omicidio Arrestarono un rapinatore, che poi morì

Tempi difficili per la questura di Torino. Dopo lo scandalo della «poliziotta a luci rosse» e degli agenti coinvolti in storie di droga, ora ci sono due agenti accusati di «omicidio preterintenzionale»: avrebbero provocato, a calci e pugni, la morte di un rapinatore di 32 anni, Antonio Morabito, tossicodipendente malato di Aids. Contro gli agenti testimoniano numerosi cittadini, casuali spettatori del pestaggio.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Erano due, gli agenti. Uno teneva il rapinatore, l'altro picchiava. Calci e pugni. In bocca, allo stomaco, nel basso ventre. Finchè al rapinatore non è sboccato sangue dalla bocca. Allora l'han caricato in macchina e portato in questura. E in questura, poche ore dopo, il rapinatore è morto.

Si chiamava Antonio Morabito, aveva 32 anni, era tossicodipendente e malato, terminale, di Aids. La gente che sabato 18 dicembre ha assistito al suo pestaggio in via Artom – zona Mirafiori Sud – l'ha riconosciuto nelle foto pubblicate dai giornali sulle pagine di cronaca locale. Passanti e abitanti, che casualmente erano affacciati alla finestra, ricordavano perfettamente quella scena. E l'han descritta nei dettagli. Da brivido, le interviste dei cronisti. La magistratura è stata così costretta ad aprire un'inchiesta e ora i due agenti – di cui non sono state diffuse le generalità – sono «indagati». L'accusa è: «Omicidio preterintenzionale». Domani verranno *ascoltati dal giudice che* conduce le indagini, il sostituto procuratore della Repubblica di Torino Alessandro Prunas.

L'autopsia effettuata sul corpo della vittima ha fatto poca chiarezza. Unico dato certo: a causare il decesso è stata una lesione agli organi interni. Ma cosa ha provocato quella lesione e la conseguente emorragia?

I familiari e gli amici di Antonio Morabito non hanno dubbi: è colpa dei calci e dei pugni dei due agenti. In questura, invece, circola un'altra verità: «Il rapinatore s'è fatto male da solo... quella lesione interna se l'è provocata mentre cercava di fuggire...».

Il magistrato ha già ascoltato i cittadini che hanno raccontato il pestaggio ai cronisti e il capo-pattuglia, che non ha partecipato personalmente all'arresto. *Non si sbilancia, il giudice* Prunas: «È una faccenda molto delicata... voglio ascoltare tutti i testimoni e, soprattutto, i due indagati... Cercate di capire: un'idea precisa della vicenda, insomma, non posso ancora averla...».

La faccenda è delicata e ben si inserisce nel pessimo clima che, ormai da tempo, si respira nella questura torinese.

I primi guai scoppiarono nello scorso settembre, con l'uccisione – accidentale – di un immigrato marocchino, colpito da un agente che stava inseguendo un ladro d'auto. A ottobre, poi, ci fu il coinvolgimento di alcuni agenti della squadra «narcotici», dei «Nop» e di un commissariato di zona in vicende di droga e di collusione con personaggi della malavita, tra i quali alcuni «confidenti». E, quindi, la storia *che finì sulle prime pagine di* molti quotidiani nazionali, con la ex poliziotta della «buoncostume», accusata di frequentare due case d'appuntamento, quelle case dove insieme ai massaggi offrono anche altro.

Ma non è finita: giovedì 23 dicembre, tre avvisi di garanzia sono stati spediti a tre agenti che avevano partecipato alla caccia di Mario Nicotra, ritenuto un pericoloso esponente del «clan dei catanesi», scovato e ucciso la mattina del 17 dicembre, mentre scappava disarmato.

Palermo, poliziotti travestiti da Babbo Natale arrestano latitante

Torna a casa per passare le feste coi genitori e viene arrestato da Babbo Natale: è questo il travestimento cui hanno fatto ricorso gli agenti del commissariato di polizia Libertà per catturare a Palermo Renato Guttuso, 22 anni, ricercato per rapina. Con casacca rossa e barba bianca finta, i poliziotti hanno tenuto sotto controllo l'abitazione della famiglia del latitante, nel quartiere periferico di Borgo Nuovo. Ore di attesa, passate distribuendo caramelle ai bambini. Poi l'arrivo del ricercato, e l'irruzione nell'appartamento, dove il giovane, che si era appena messo a letto, è stato arrestato. Da Babbo Natale, per arrestare uno spacciatore, si travestiva anche Gene Hackman, rude poliziotto nel celebre film "Il braccio violento della legge"che, forse, ha ispirato gli agenti palermitani.

Ferito da falsi carabinieri

Sparano al giovane algerino che rifiuta di pagare il «pizzo» sulle sigarette

«Se vuoi continuare a vendere le sigarette in strada, devi pagare una tangente di mezzo milione al mese». Quando l'extracomunitario ha spiegato ai due falsi poliziotti di non poter sborsare la somma, è stato sequestrato dai finti «agenti», che lo hanno prima malmenato e poi gli hanno esploso alcuni colpi di pistola alle gambe. I protagonisti dell'ennesimo atto di violenza contro gli immigrati sono stati arrestati qualche ora dopo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Extracomunitario rapinato e ferito a colpi di pistola da due finti poliziotti. Gli aggressori, Renato Piccolo, 30 anni, di San Cipriano D'Aversa, e Gerardo Antonelli, di 20, da San Marcellino, in provincia di Caserta, sono stati identificati e arrestati a tempo di record. La vittima, l'algerino Mustafà Zerdazi, di 26 anni, è ricoverata in ospedale. Il grave fatto di sangue è accaduto ieri mattina, in uno stabile di via Roma, nel comune di San Marcellino, dove Zedazi abita con alcuni connazionali. I due falsi agenti, entrambi pregiudicati, sono entrati in casa del giovane con il pretesto di interrogarlo in merito alla vendita clandestina di Marlboro. Una volta a tu per tu con l'immigrato, i due hanno fatto la richiesta: «Devi pagare una tangente di cinquecentomila lire al mese se vuoi continuare a tenere quel banchetto per lo smercio delle "bionde"». L'algerino, che parla un italiano stentato, ha cercato di spiegare ai due che per lui era impossibile pagare quella cifra. A questo punto i pregiudicati hanno cominciato una sorta di perquisizione nella camera, ed hanno preso circa seicentomila lire che il giovane teneva ben nascoste in un mobiletto. Infine, sollevato di peso Zedazi, lo hanno portato giù, vicino alla loro autovettura. Una sgommata, e di corsa la «Uno» si è diretta in una zona alla periferia del paesino casertano. Qui, Piccoli e Antonelli, dopo *aver picchiato l'immigrato* con una spranga di ferro, lo hanno ferito alle labbra con un coltello. Prima di allontanarsi, i pregiudicati hanno esploso contro la loro vittima alcuni colpi di pistola che hanno centrato le gambe dell'algerino, il quale, benché ferito, è riuscito a raggiungere la vicina strada statale, dove è stato soccorso da un automobilista di passaggio.

Sono subito scattate le indagini della polizia, che ha mostrato al giovane le foto segnaletiche dei pregiudicati della zona. Nel giro di qualche *ora, grazie anche alle* testimonianze fornite da alcuni connazionali di Mustafà Zedazi, gli investigatori sono riusciti ad identificare i due falsi agenti, che sono stati arrestati, su richiesta del pm di Santa Maria Capua Vetere, Alessandro D'Alessio, con l'accusa di sequestro di persona, tentato omicidio e violenza privata.

Elena Gianini Belotti scrive alle ragazzine di Civitavecchia che non hanno difeso le compagne violentate

«Bambine, non ragionate da maschi»

ROMA. «Schierandovi dalla parte dei maschi predatori, riconoscendo loro il diritto all'assalto delle femmine come nell'orda primitiva, avete tradito voi stesse e accettato la parte umiliante della preda: non persone, ma cose senza valore da usare, di cui ognuno può appropriarsi quando non siano ben custodite...».

È il rimprovero che Elena Gianini Belotti, l'autrice del bellissimo libro *Dalla parte delle bambine* rivolge nella sua lettera aperta di Natale alle bambine di Civitavecchia, alle compagne di scuola delle tre undicenni che hanno subito la violenza dei loro amici. L'appello è stato raccolto da Telefono rosa, che tra gli impegni piu' urgenti in calendario per il 1994 ha proprio un incontro con le donne di Civitavecchia.

La Gianini Belotti non giustifica in alcun modo la condanna delle «altre». «Dalle vostre bocche sono uscite - scrive - parole identiche a quelle dei maschi, come loro avete trinciato giudizi e celebrato processi sommari contro le vostre compagne, secondo un vecchio copione in cui la ragione è sostituita dal trito luogo comune. Hanno provocato, portavano la minigonna, ci stavano, se *la sono cercata, perciò sono loro* le colpevoli. E così insieme a tutti i benpensanti avete buttato le vostre compagne in un canto coperte dell'antica vergogna, unico caso in cui, per una inaudita distorsione mentale, essa ricade sulla vittima, invece che sul colpevole». «Non avete riflettuto - sottolinea la scrittrice - che la seduzione è lecita e innocente, ammesso e non concesso che bambine di undici anni la usino, la risposta non può essere mai l'aggressione e la sopraffazione, se mai la tenerezza, il gioco, il sorriso. Non avete riflettuto che il consenso non è consenso se è estorto con minacce e ricatti. Oppure pretendete che il rifiuto debba essere dimostrato con il martirio? Non le avete interrogate e ascoltate, quelle bambine, non avete voluto conoscere la loro versione dei fatti, le loro emozioni, incertezze, angosce, paure: significa che non avete interrogato e ascoltato voi stesse, perché loro vi somigliano come gocce d'acqua , sono le vostre sorelle minori». «Per voi un bravo ragazzo -conclude la Gianini Belotti- è quello che non uccide, non ruba, porta rispetto ai genitori, studia o lavora, e non importa se stupra, perché per lui è normale che il sesso sia in cima e l'amore in coda ai suoi pensieri. A me non sarebbe mai successo, vi siete dette, forti delle vostre false sicurezze, ansiose di distinguervi da quelle cui è successo. E invece, potrà succedere a ognuna di voi finchè continuerete a condannare le vittime e a essere solidali con i colpevoli, finchè condividerete le idee degli uomini su di voi, finchè non proclamerete a gran voce, tutte insieme, il vostro diritto alla massima libertà e insieme alla assoluta inviolabilità. Se non lo farete voi, nessuno lo farà per voi».